DIBATTITO NELLA QUERCIA. Tedesco e Chiarante spiegano come potranno esprimersi dirigenti ai vari livelli «senza né filtri né graduatorie»

Gran consulto nel Pds Diecimila pareri per il nuovo leader

La consultazione si allarga. Si pronunceranno sul nuovo segretario del Pds almeno 10.000 persone: parlamentari, sindaci, esponenti dei consigli federali, segretari di sezione. Una novità assoluta: se non è tutto il nuovo di cui c'è bisogno, è il nuovo possibile sulla base dello statuto e con un congresso alle porte. Parlano Giglia Tedesco e Chiarante. Né «graduatorie» né «filtri»: «Puntiamo a un Consiglio nazionale aperto». Con sorprese fino all'ultimo?.

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA. «Cari compagni...». Giglia Tedesco e Giuseppe Chiarante esibiscono davanti alle telecamere la lettera appena inviata ai segretari delle Federazioni del Pds per coinvolgerli nell'estensione della consultazione decisa l'altra notte dal Coordinamento politico. Formalmente la procedura già avviata non è compromessa: è su di essa, infatti, che si innesta la scelta di acquisire anche l'orientamento dei parlamentari, dei consiglieri regionali, dei sindaci dei maggiori Comuni, dei componenti dei Comitati federali, dei segretari delle sezioni del Pds sullo svolgimento del Consiglio nazionale di fine mese e sulle candidature a segretario del partito. Una platea di almeno diecimila persone. Dovrebbe portare a «una molteplicità di candidature». Di cui l'apposito gruppo di lavoro riferirà martedì prossimo alla Direzione, ma non perchè faccia «da filtro», bensì perchè possa istruire il confronto politico nel Consiglio nazionale. E se uno o l'altro dei due candidati allo stato più accreditati, Massimo D'Alema e Walter Veltroni, dovesse ritirarsi o non accettare la designazione? Una candidatura unica non è esclusa da Giglia Tedesco e Giuseppe Chiarante, ma la ritengono poco probabile, anzi dicono esplicitamente che l'obbiettivo è di dare al Consiglio nazionale un «carattere aperto». Senza contare che essendo il Consiglio nazionale del tutto autonomo nelle sue determinazioni, in quella sede potrebbero essere presentate o ripresentate delle candidature.

Il nuovo possibile

Parte, dunque, una procedura all'insegna della «novità assoluta», hanno sottolineato i presidenti del Consiglio nazionale e della Commissione nazionale di garanzia nella conferenza stampa in cui ieri hanno dato conto del lungo (8 ore) e travagliato confronto del Coordinamento: «Uno sforzo inedito, ma – hanno tenuto a sottolineare Giglia Tedesco e Chiarante – rispettoso delle regole statutarie che pure, visto quanto è cambiato nei tre anni trascorsi dal congresso costitutivo del Pds, costituiscono un abito un po' stretto».

Mai prima si era vista una consultazione così articolata, con responsabilità tanto decentrate nella gestione, da realizzare in meno di una settimana, con comunicazioni che vanno e vengono via fax. Ma non è tutto il nuovo necessario, non è tutta l'apertura sollecitata da varie parti, forse non è nemmeno tutto ciò che serve. È il nuovo possibile, spiegano i due protagonisti della conferenza stampa. Che non si nascondono i problemi che potranno ancora insorgere. «Ogni giorno – dice a un certo punto, in francese, Giglia Tedesco – ha la sua pena».

Già il risultato acquisito l'altra notte nel Coordinamento politico non era affatto scontato. «Fino alle 22,30 la discussione era in un *empasse*», dice Giglia Tedesco. E, come per ogni soluzione di compromesso, qualcuno resta con l'amaro in bocca. Sul portone di Botteghe oscure Antonio La Forgia la definisce il «male minore». Al sindaco di Bologna Walter Vitali non piace. Da Torino parte una nuova contestazione. Ma a chi non si accontenta, i due presidenti obiettano che «non si cambiano le regole quando il gioco è in corso». È comunque sulla praticabilità di ogni proposta, anche alternativa alla procedura fin qui seguita, potrà pronunciarsi solo il Consiglio nazionale, essendo sia il Coordinamento politico sia la Direzione solo organismi istruttori.

La disputa sullo statuto

Del resto, ogni proposta è stata passata al setaccio, sia delle norme statutarie (che possono essere cambiate, ma con i due terzi del Consiglio nazionale: un vincolo «pesante») sia della correttezza politica. Il referendum tra gli iscritti, per cominciare. «È vero – afferma Chiarante -: alcuni grandi partiti di cui siamo parenti nell'Internazionale socialista hanno compiuto questa scelta, ma nell'ambito di una modifica congressuale del loro ordinamento, e in rapporto a sistemi politici in cui c'è una identificazione tra la figura del leader del partito e quella del candidato alla guida del proprio paese. Noi, invece, avremmo dovuto introdurre una tale innovazione non solo al di fuori di una scelta congressuale, ma addirittura alla vigilia di un congresso. Né è possibile automaticamente attribuire al segretario del Pds la funzione di leader dello schieramento dell'opposizione. Alla contraddizione avremmo aggiunto l'errore politico». Allora, perchè non allargare la platea degli elettori del Consiglio nazionale? Ancora Chiarante: «C'è sempre qualcosa di arbitrario nella scelta di ampliare la platea, al di fuori di criteri condivisi e di confini ben individuati. C'è un problema reale, costituito dai segretari di Federazione eletti successivamente al congresso e che non fanno parte del Consiglio nazionale, pur avendo una grande responsabilità nella vita del partito. Non abbiamo escluso l'ipotesi di una cooptazione, ma la sua praticabilità non potrà che essere verificata dallo stesso Consiglio nazionale. E comunque l'ampiezza così eccezionale della consultazione, va ben al di là del coinvolgimento che si sarebbe ottenuto attraverso l'allargamento della platea elettorale». Ma se su tutto è sovrano il congresso, perchè non percorrere subito questa strada? Risponde Giglia Tedesco: «Perchè difficilmente il congresso si sarebbe potuto realizzare prima dell'ottobre inoltrato. E, nella situazione italiana, le ragioni temporali sono anche ragioni politiche. Qualche compagno ha anche sottolineato il rischio che la questione nominativa, personale, avrebbe fatto passare in secondo piano le questioni di strategia». E se il congresso dovesse rimettere in discussione la scelta del segretario intanto effettuata? «Un congresso – dice Giglia Tedesco – è sempre sovrano, non è vincolato dalla scelta del Consiglio nazionale, anche se mi auguro che sia talmente valida da essere confermata».

Nessuna graduatoria

Si va alla scelta, dunque. Già molte schede con le indicazioni sono state riempite. Cosa viene fuori? «C'è una certa tendenza a parlare di tutto. Sto acquisendo un grande patrimonio di suggestioni personali», è la battuta con cui Giglia Tedesco copre la «riservatezza» delle consultazioni. Ma a una «provocazione» non si sottrae. Ci sono più delle due candidature che riempiono le cronache dei giornali? «Potenzialmente ce ne sono». Quindi, la partita può complicarsi ulteriormente, fino alla fine, tanto più che il nuovo segretario dovrà essere eletto con la metà più uno dei membri del Consiglio nazionale. Al quale, però, non saranno presentate «graduatorie»: «Sarebbe una forzatura dello statuto, tradirebbe lo stesso spirito della consultazione che è quello di raccogliere proposte, svuoterebbe il contenuto politico del dibattito politico in Consiglio nazionale». Ma non per questo «gli orientamenti che si determineranno non avranno peso». A proposito, Occhetto farà sentire il suo peso? L'ultima risposta è per Massimo De Angelis, portavoce del segretario dimissionario: «Ha detto che non partecipa in questa fase istruttoria. Poi... Lo deciderà Occhetto stesso al momento opportuno».

La direzione del Pds a Botteghe Oscure

Ai segretari delle Federazioni
e p.c. ai segretari regionali

Cari compagni,

la presidenza del Consiglio nazionale, d'intesa con il Coordinamento politico, ha deciso di estendere le consultazioni in vista del Consiglio nazionale. L'orientamento è interpellare i componenti i comitati federali, i segretari di sezione, i consiglieri regionali, i sindaci dei comuni maggiori, per raccogliere suggerimenti sullo svolgimento del Consiglio nazionale ed eventuali proposte per le candidature a segretario nazionale del Pds. Si chiede alle Federazioni di:

– costituire una commissione per tali consultazioni, che comprenda il segretario della federazione, il presidente del comitato federale e della commissione di garanzia, e altri compagni; la commissione opera articolandosi in gruppi di due compagni;

– interpellare individualmente i compagni;

– raccogliere suggerimenti e proposte (secondo il modulo allegato) da far pervenire entro lunedì 27 alla commissione nazionale nominata dal Coordinamento politico.

Ovviamente, si tratta di consultazioni interne, e non pubbliche.

Cordiali saluti.

Il presidente Cn **Giglia Tedesco**
Il presidente della Cng **Giuseppe Chiarante**

FEDERAZIONE DI .....

CONSULTAZIONI PER L'ELEZIONE DEL SEGRETARIO NAZIONALE

data .....

nome/cognome .....
incarico ..... iscritti n° .....
qualifica .....

1) PROCEDURE

.....
.....
.....
.....
.....
.....

2) EVENTUALI PROPOSTE DI CANDIDATURE

.....
.....
.....
.....

per la Commissione

_____
_____

Protesta anche un gruppo di intellettuali bolognesi. Iotti: buone le regole, maturi i tempi per una donna leader

Vitali: «Il sistema scelto non mi piace»

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. Parte la consultazione e il listino dei possibili candidati alla successione di Occhetto potrebbe allungarsi oltre i nomi di D'Alema e Veltroni. La procedera adottata dalla lunga riunione del coordinamento dell'altra sera pare ormai accettata dai più, anche se restano le perplessità di chi avrebbe preferito un'altra strada: il congresso ravvicinato o l'intervento di tutti gli iscritti. Da segnalare un gruppo d'una trentina di intellettuali e professionisti bolognesi (fra gli altri Stefano Bonaga, «Bifo» Berardi, Carlo Donzelli, Maurizio Matteuzzi, Oscar Marchisio, Gian Ambrogio Vitali, Carlo Formenti) che giudicano «folle» la decisione di eleggere il segretario senza congresso e sospendono «la collaborazione elettorale e politica col partito fino a data da destinarsi».

È stato il sindaco di Napoli Antonio Bassolino a proporre la soluzione passata l'altra notte senza contrasti. Walter Veltroni, uno degli ultimi ad intervenire, si era pronunciato per un'accelerazione dei tempi. Per l'elezione del segretario subito si erano pronunciati anche numerosi segretari regionali, non escludendo nemmeno l'ipotesi dell'elezione di un segretario a termine di qui al congresso. Mentre il segretario regionale dell'Emilia Romagna, Antonio La Forgia, insieme ad altri esponenti dell'Emilia ha insistito sull'esigenza di un «mini-congresso» in tempi brevi. Massimo D'Alema, invece, ha lasciato la riunione prima della fine, preferendo non esprimersi sulle procedure. «Mi atterrò a quelle democraticamente stabilite» aveva detto, invitando però a «formalizzare» presto le candidature e a presentare le piattaforme politiche. Implicitamente un invito a Veltroni ad uscire allo scoperto. Un invito ripetuto ieri da Nilde Iotti che non ha escluso la candidatura di una donna alla guida del Pds.

Il direttore dell'*Unità* continua a restare in campo ma a suo modo. Nel corso di una manifestazione elettorale a L'Aquila a sostegno del candidato sindaco del Pds, ai giornalisti che lo incalzano ripete: «Ho detto che la mia aspirazione personale è quella di continuare a fare il lavoro che faccio. Mi piace molto e sta dando dei grandi risultati: ho anche detto, però, che siccome credo che la consultazione debba essere libera non posso mettere questa mia propensione personale ad ostacolo del libero pronunciamento di coloro che vengono ascoltati». A Veltroni sta bene la decisione di consultare migliaia di persone. «Darà – aggiunge – un quadro della situazione che c'è e delle opinioni che i consultati ritengono giusto esprimere: queste opinioni verranno valutate collettivamente e individualmente al termine di questo iter».

La scelta dei criteri della consultazione sta bene anche al segretario regionale della Toscana, Guido Sacconi. Per lui le decisioni «si muovono sullo schema indicato dal Pds toscano» e le differenze sono di segno «positivo». «In primo luogo – spiega Sacconi – per l'ampiezza della consultazione. E poi perché si tratta di una consultazione propositiva: è qui che avverrà – aggiunge – la formazione delle candidature».

La scelta fatta rappresenta un «passo avanti e un arricchimento delle procedure finora adottate» per Nilde Iotti che boccia, come «impraticabile», l'ipotesi di un referendum sul nome del futuro segretario. E lancia la candidatura di una donna. «Non è da oggi che lo vado dicendo: nel nostro partito sono maturi i tempi perché una donna assuma un ruolo di grande rilievo. Non una vicesegreteria ma proprio la segreteria». Iotti porta ad esempio la conduzione del partito da parte della presidente Tedesco. «Si vede in questi giorni – afferma – come Giglia Tedesco abbia la competenza e l'autorevolezza per guidare il Pds».

Giovanni Berlinguer apprezza l'ampliamento della consultazione, e spinge affinché venga ulteriormente estesa. «I segretari di sezione – afferma – sono anche abilitati a convocare assemblee aperte a tutti gli iscritti. In modo tale che possano esprimere non solo i propri pareri personali (importanti) ma anche le opinione raccolte di tutti coloro che hanno interesse alla scelta del Pds».

Al sindaco di Bologna Walter Vitali continua a non piacere la soluzione scelta dal coordinamento politico. Lui e Renzo Imbeni potrebbero essere i possibili *outsider* ad affiancare D'Alema e Veltroni nella corsa alla successione di Occhetto. Anche se l'interessato nega e ribadisce che intende portare a termine l'impegno assunto con la sua città. «La procedura scelta non mi piace», ripete; ritiene un «errore non fare il congresso in tempi rapidi»; avrebbe preferito il coinvolgimento di tutti gli iscritti. Ma prende atto e suggerisce di «allargare le maglie della consultazione». A D'Alema e Veltroni chiede di chiarire «dove intendono portare il Pds nel caso fossero eletti». Un modo per Vitali di aiutare il manifestarsi di altre candidature «legate ad altre opzioni politiche o semmai di carattere locale o regionale».

La direzione della Sinistra giovanile non è entusiasta del metodo scelto. «Avremmo preferito – sostengono – che le consultazioni e il coinvolgimento del partito avvenissero su posizioni e su candidature chiare». L'esecutivo della federazione del Pds di Torino riconferma la posizione assunta dalla Direzione provinciale che chiedeva «la convocazione del congresso. Mentre il congresso dell'unità di base di Ottaviano (Napoli) ringrazia e solidarizza con Occhetto. «Bisognava fare tutti i tentativi – dice l'ordine del giorno votato – per respingere le sue dimissioni e chiedere al compagno Occhetto di guidare la fase precongressuale già virtualmente aperta».

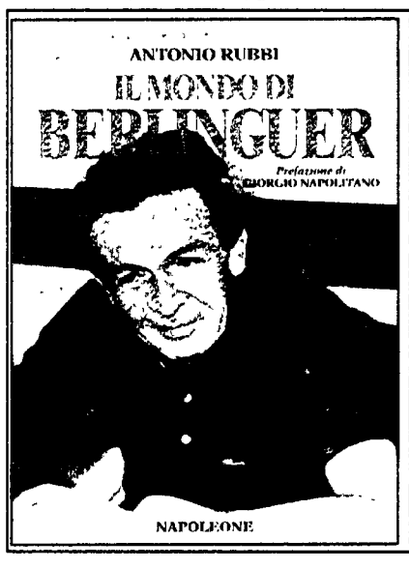
La Bolognina invita Occhetto alla commemorazione antifascista

Un attestato di stima. Di più: un invito a restare «in campo». Tanto più significativo perchè viene proprio da quel Comitato Antifascista della Bolognina, dove cinque anni fa Occhetto annunciò la svolta che avrebbe portato dal Pci al partito democratico della sinistra.

I lavoratori, le donne, i pensionati che si riconoscono in quel Comitato ieri hanno inviato ad Achille Occhetto un lungo messaggio. Per esprimergli «affetto», «solidarietà», e soprattutto per confermare l'invito che già gli avevano fatto nel merzo di quest'anno. Quando nel pieno della campagna elettorale per le politiche gli chiesero di partecipare, il prossimo 15 novembre, alle manifestazioni per commemorare il 50 della battaglia antifascista della Bolognia.

«Qualunque cosa accada Achille – scrivono – noi ti chiediamo di venire, di essere con noi: ci contiamo!». Ed ancora: «Achille, i cittadini chiedono che tu ritorni nel luogo dove partì la svolta». Convinti, che ora «occorra costruire, partendo dal Pds stesso, un forte movimento progressista, alternativo all'attuale governo».

C'è solo da aggiungere che all'invito, promosso dai militanti della Quercia, si «uniscono, calorosamente, i componenti di area socialista e cattolica del Comitato Antifascista».



NOVITÀ IN LIBRERIA

Una ricostruzione ricca di materiali inediti e testimonianze dirette per cercare di capire ancor più quello che fu *Il mondo di Berlinguer*, che, nonostante i profondi cambiamenti avvenuti, rimane, nei pericoli come nelle speranze, quello di oggi.

PAGINE 352
L. 30.000

NAPOLEONE
Via A. Chinotto, 16
00195 Roma
Tel. (06) 3729096